



Le impronte

Collana di cultura del territorio
diretta da Osvaldo Repetti

1. Antonio Pratolongo, *I mercanti della neve. Storia e tradizioni in Valle Spinti*, pp. 160, € 15,00 ISBN 978-88-96020-76-0
2. *L'Indicatore novese 2011*, a cura di Osvaldo Repetti.
3. *L'Indicatore novese 2012*, a cura di Osvaldo Repetti.
4. Cristina Raddavero, *Sotto le piante*, pp. 96, € 11,00 ISBN 978-88-6679-008-9

Cristina Raddavero (Genova 1971) si è laureata in Filosofia con una tesi su Antonio Rosmini storico del pensiero morale, con particolare riferimento a Kant suo interlocutore privilegiato.

Vive in Val Borbera (provincia di Alessandria), ai confini con la Liguria, terra alla quale si sente profondamente legata per storia, memorie e ascendenze familiari. All'insegnamento di discipline umanistiche ha unito un appassionato e personale interesse per la critica letteraria e filosofica. Collabora da alcuni anni al sito internazionale di Arti e Lettere www.dictamundi.net. Il suo primo romanzo, *Il vento dell'Antola*, è stato pubblicato da puntoacapo nel 2010.

Il secondo libro di Cristina Raddavero, dopo lo splendido esordio con *Il vento dell'Antola*, è sospeso fra la narrazione intensamente personale della propria fanciullezza e la ricostruzione della Cabella fiabesca degli anni Settanta.

Platani e polvere. Polvere e platani. «Dove andiamo?»

«Dai, andiamo sotto le piante».

Chiunque viva, abbia vissuto o abbia trascorso un periodo più lungo di una settimana, magari un'estate in Val Borbera e per l'esattezza a Cabella Ligure, non potrà mai dire: «Vado ai giardini pubblici», susciterebbe immediatamente una fragorosa risata, nel migliore dei casi, altrimenti, non gli verrebbe risparmiata un'occhiataccia bieca e sdegnata... «Come hai detto, ai giardini pubblici?!».

Polvere e platani. Platani e polvere. Abiti e mani imbrattati effetto cenere con le ginocchia e i polpacci bianchi al punto da poter scriverci sopra con il dito indice inumidito di saliva il nome dell'amica del cuore o disegnarci un fiore o chissacché, a seconda dell'ispirazione del momento, in un attimo di pausa prima di riprendere il fiato, le scorribande e il gioco.

Tutto qui, il *mio* qui, uno dei tanti di quando ero bambina.

Un perimetro piuttosto esteso, parallelo per un lato, al letto del torrente Borbera che, impetuoso, dopo le piogge violente dell'autunno e della primavera fa spesso udire la propria voce mescolandola alle grida argentine di generazioni che, *sotto le piante*, hanno vissuto autentici momenti e spazi di gioia, dimentiche del tempo che passa, fino a perdervi la cognizione delle ore se qualche mamma non fosse capitata nelle vicinanze a riacciuffare bipedi in perenne stato di frenesia e smania del divertimento fino all'ultimo secondo fruibile della giornata. L'altro lato affaccia sulla piazza principale circondata dalle case colorate e si snoda longitudinalmente avendo come "confine" un paio di edifici più o meno simili ospitanti due dei bar del paese colmo di contaminazioni liguri proprio a cominciare dalle tonalità delle abitazioni che alla piazza fanno corona.